

Il Libro Bianco sui Contenuti: una presentazione sintetica

Dall'analisi del Libro Bianco sui contenuti, pubblicato nel gennaio 2011 dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, emerge in modo chiaro il tema della centralità dei contenuti nell'economia della convergenza digitale. Da elemento originariamente ritardante della convergenza, i contenuti ne sono diventati ormai un fattore propulsivo. Tutto questo pone però dei problemi regolamentari con i quali l'Autorità si dovrà confrontare, come la gestione della banda per consentire l'accesso ai consumatori con qualità garantita e la tutela dei diritti digitali e della privacy.

La competition commission UK poco tempo prima si era espressa su un aspetto molto importante e che ha fatto scuola in tema di contenuti. Da quegli orientamenti abbiamo tratto spunto nel nostro lavoro affrontando il caso Kangaroo. Il progetto del Libro Bianco è stato sostenuto con grande sforzo di energie: 11 studiosi, 54 audizioni con gli operatori (dai piccoli produttori di documentari alle major e ai broadcaster), 280 pagine in tutto. I capitoli del libro si soffermano, in particolare, su: gli attori e la nuova catena del valore; i contenuti e le reti di comunicazione elettronica; l'accesso ai contenuti, il diritto d'autore, la concorrenza e la regolamentazione. In definitiva, quindi, si affrontano gli argomenti relativi alla trasformazione tecnologica e il relativo impatto sociale, l'impatto sul mercato e la riflessione sui modelli di sviluppo nella regolamentazione.

La prima parte del Libro Bianco prende atto del forte cambiamento che è stato determinato principalmente dall'innovazione tecnologica. Da quando la tecnologia è divenuta componente essenziale dei beni di consumo essa infatti ha assunto il ruolo centrale nel processo di trasformazione. Un secondo tema trattato nel Libro Bianco riguarda la configurazione del mercato, dei contenuti, le caratteristiche di domanda e offerta, i modelli di business e la dimensione economica. Infine, il Libro Bianco si concentra sul ruolo della regolamentazione che debba tener conto di due aspetti fondamentali: la neutralità tecnologica e la neutralità della rete.

L'innovazione tecnologica cambia il paradigma di riferimento del mondo dei contenuti e da questo punto di vista quando consideriamo il digitale, nell'accezione contrapposta all'analogico, possiamo sostenere che non esiste più necessariamente una corrispondenza tra mezzo trasmissivo e contenuto veicolato. Quindi, il digitale cambia radicalmente la prospettiva. E' sulla base di questa

considerazione che nel Libro Bianco si parla di centralità del contenuto. E' chiaro che nel settore dell'editoria l'editore controlla la catena.

In questo caso, dunque, si configura una situazione di monopolio dei contenuti ed un ampio spettro (sono molti i canali di distribuzione) per la circolazione dei contenuti. La possibilità di far circolare un contenuto su più reti e più contenuti sulla stessa rete, quando tutto ciò è realizzabile, allora possiamo parlare di convergenza. Questo è fondamentalmente il fenomeno che abbiamo individuato e sulla quale abbiamo svolto la nostra analisi. A questo punto entra in ballo internet. Le reti diventano un elemento fondamentale nel senso che la major americana assume un ruolo molto più importante rispetto ai distributori perché ha più canali su cui poter trasmettere questi contenuti.

Con lo sviluppo di internet e della banda larga, il produttore di contenuti ha a disposizione una rete sempre più vasta che si aggiunge a quelle tradizionali. Si attua pertanto il fenomeno della dematerializzazione e della disintermediazione, ossia la possibilità per il produttore di offrire i propri contenuti direttamente agli utenti. Questo è il fenomeno che il digitale prima e internet poi possono determinare. Tanto è vero che si parla di una nuova articolazione della catena del valore attraverso il paradigma "anywhere, anytime, on any device". Internet dunque attua una rivoluzione in quanto entrano in gioco soggetti, per lo più aggregatori di contenuti, che si inseriscono nel contesto della circolazione e distribuzione dei contenuti stessi. Questi soggetti non investono nelle reti e non producono contenuti, evitando così dei costi fissi elevati.

Come tutto questo è cambiato è davanti agli occhi di tutti: l'industria musicale costituisce un ottimo esempio della rivoluzione che ha interessato i modelli distributivi e di business dei media tradizionali. Per mezzo delle reti di telecomunicazioni e tramite protocollo IP gli utenti possono ora scegliere fra innumerevoli modalità di fruizione profondamente diverse dal passato. Qualsiasi passaggio attraverso la televisione generalista non consente di incrementare le vendite come era invece in passato. Il consumatore può decidere di acquistare un album musicale intero o un singolo brano, oppure può rivolgersi agli store online, a servizi in abbonamento o persino a piattaforme gratuite; può usufruire dei servizi incorporati nei dispositivi di lettura, comprare applicazioni per terminali mobili a contenuto musicale, ascoltare musica gratuitamente grazie ai siti di streaming e ancora può guardare, spesso gratuitamente, un video o un concerto dell'artista preferito sul proprio pc, ascoltare migliaia di brani segnalati da altri utenti della rete, conoscere migliaia di nuovi gruppi musicali grazie ai siti di social network, scambiare opinioni e osservazioni su forum, etc. Di fronte a questa situazione la catena del valore dunque cambia oppure in alcuni casi cambiano gli attori.

Finora la storia delle telecomunicazioni non soltanto italiana è stata contrassegnata dal dispiegarsi di ingenti somme da parte degli operatori. Attualmente il ruolo dell'operatore di rete è quello di fornitore di connettività a vantaggio di altri operatori che non investono nelle reti. Questi ultimi soggetti, che hanno sfruttato il loro know-how tecnologico per raccogliere i contenuti disponibili sul web, organizzarli e offrirli ad una platea indifferenziata di utenti internet e che non remunerano le reti e non acquistano direttamente i diritti, sono esposti a criticità di carattere legale e regolamentare. Da questo punto di vista rileva anche il tema del diritto d'autore e dell'opportunità di tutelare il creatore del contenuto. Questo è il problema dell'aggregatore di contenuti. L'altro aspetto che va valutato nel definire "chi vince e chi perde" dipende dalle modalità di accesso ai contenuti. Anche le modalità di business cambiano e penso che la pubblicità non rappresenti più l'unica fonte di ricavo. Questa è in sintesi l'impronta che abbiamo dato al Libro Bianco: da che i contenuti hanno costituito un elemento ritardante della convergenza ora assumono il ruolo di elemento propulsivo della convergenza.

Tutto questo pone dei problemi fondamentali di carattere regolamentare su cui l'Autorità si dovrà confrontare. Se si sviluppano i contenuti video, che necessitano di larga banda, occorre capire come gestire la banda per consentire l'accesso agli stessi con qualità garantita da parte degli utenti ed occorre anche definire il bilanciamento degli interessi coinvolti. Altra criticità non banale riguarda la protezione e tutela dei diritti digitali e la tutela della privacy. Sono temi molto importanti. Sulla mancanza di trasparenza dei social network si apre ad esempio un fronte molto importante. Noi abbiamo individuato dei principi attraverso i quali regolare. Uno di essi è il principio della neutralità tecnologica e l'altro è il principio della neutralità della rete. La ratio sottesa al principio di neutralità tecnologica risiede nella necessità di favorire il benessere dei consumatori, ovvero la loro possibilità di avere accesso ai contenuti, senza discriminazione tra le reti di trasmissione.

Il principio è a sua volta declinato in due modi:

- Neutralità tecnologica rispetto alla rete
- Neutralità tecnologica rispetto al servizio

Con l'emanazione del quadro europeo delle Comunicazioni elettroniche, il principio di neutralità tecnologica ha assunto sempre più un significato chiave nell'improntare l'attività degli Stati membri e, in particolare, delle Autorità di regolamentazione nazionali. L'accesso ai contenuti e la concorrenza tra piattaforme da un lato (e il peso dell'esclusiva in questo contesto) e il ruolo del servizio pubblico in ambiente digitale e multiplatforma dall'altro sono i principali temi su cui si

concentrerà l'attività di regolazione nel prossimo futuro. Per quanto riguarda, invece, il tema della network neutrality, occorre osservare che la possibilità di distribuire e scambiare agevolmente contenuti attraverso canali digitali determina conflitti sempre più frequenti tra l'accesso libero e senza limiti ai contenuti e l'esigenza manifestata dagli operatori di rete di gestire il traffico Internet sulla propria infrastruttura per evitarne la congestione. L'eventualità di tale conflitto ha posto al centro del dibattito sul futuro di internet il tema della net neutrality. In questa chiave i contenuti (video) rappresentano un fattore primario per lo sviluppo della domanda di banda larga e ultra larga e la creazione di meccanismi di gestione della rete ritenuti necessari, basati sulla qualità del servizio (vs best effort) possono determinare forme di discriminazione che possono essere arbitrarie. In tal senso il ruolo del Regolatore appare essenziale. Connessi a questi temi (contenuti online) emergono con forza le problematiche del copyright in ambiente digitale e la regolazione (o meno) dei nuovi soggetti forti, coloro che detengono la leve principali dello sviluppo di internet (aggregatori, motori di ricerca). Dal nostro punto di vista emerge la necessità di capire se c'è una discriminazione nell'accesso ai contenuti e se la risposta è affermativa occorrerà capire fino a che punto tale discriminazione può essere giustificata.